

**Emergenza in discarica**

## L'acqua gonfia il percolato Allarme rosso a Bellolampo

Da inizio mese manca il gestore Orlando e Marino: «Facciamo il massimo, ma ci serve aiuto»

**Giancarlo Macaluso**

Le forti piogge di questi giorni hanno aggravato l'emergenza ambientale a Bellolampo. Troppa acqua è caduta e troppo le vasche esauste della discarica hanno assorbito. Con la conseguenza di una produzione abnorme di percolato (il liquido prodotto dall'infiltrazione di acqua dalla massa dei rifiuti) che rappresenta un serio pericolo ambientale e se non viene tolto e trattato per tempo rischia di trascinare dalle vasche di raccolta. La questione è solo aggravata dal maltempo. In realtà il problema c'è dall'inizio del mese. Da quando cioè il sindaco Leoluca Orlando ha imposto alla Rap di non occuparsi più della gestione del percolato, forte di una sentenza del Tar secondo cui l'affidamento alla società di igiene ambientale non è automatico, ma il gestore deve essere individuato dalla Regione. Nel frattempo - è la tesi di palazzo delle Aquile - tutte le autorizzazioni (leggi competenza e responsabilità) tornano in capo alla Regione.

Ieri il sindaco, volendo mostrare spirito collaborativo, ha chiesto alla Rap e all'Amap «di attivarsi, benché non sia di loro competenza, per evitare che il percolato delle cinque vasche dismesse di Bellolampo possa trascinare con un gravissimo danno ambientale». Secondo il pri-

mo cittadino «in momenti di emergenza come questo, non ci sono competenze e burocrazie che possano ostacolare l'azione solidale fra le istituzioni e fra i cittadini. Ci auguriamo - ha concluso Orlando - che analogo supporto e spirito di collaborazione verranno dai governi nazionale e regionale con tutte le loro strutture, già arrivate e coinvolte nel fronteggiare la situazione».

Due autobotti col liquido da trattare ieri sono state portate nel piccolo impianto gestito dall'Amap ad Acqua dei Corsari (il progetto per il suo potenziamento è pronto così come i finanziamenti, mancano le autorizzazioni regionali). Ma secondo i tecnici esperti, in questi due giorni il percolato prodotto è pari al volume di almeno 30 autobotti, circa 900 mila litri. In previsione del maltempo la Rap aveva fatto alcuni interventi per drenare l'acqua piovana verso il canale Celsona, prima che l'acqua raggiungesse le aree delle vasche.

Le parole dell'amministratore dell'azienda di igiene ambientale

**Il braccio di ferro Sulla competenza è scontro fra il Comune e il Dipartimento acqua e rifiuti della Regione**



**Pericolo.** Emergenza per il liquido prodotto dai rifiuti a Bellolampo

lasciano trapelare stanchezza e preoccupazione: «Stiamo lavorando ormai da 36 ore, il personale non si è fermato un minuto - dice Giuseppe Norata - Faremo tutto quanto necessario, speriamo con il supporto delle strutture regionali, per evitare situazioni di pericolo ambientale».

Il vero problema, però, è che è in ballo un braccio di ferro sulla competenza che, in via teorica, sarebbe della curatela fallimentare di Amia. Ma non avendo compiti operativi, secondo il sindaco è la Regione che deve decidere cosa fare. Ma ancora non è arrivata alcuna risposta. L'ultimo messaggio di una settimana fa era un no chiaro e tondo da parte del Dipartimento acqua e rifiuti: sono compiti che riguardano l'ente locale.

Il Tar ha liberato Rap dall'incombente dandole ragione, stabilendo che le autorizzazioni ambientali per la gestione del *post mortem* delle vasche esauste che appartenevano alla fallita Amia non vanno consegnate automaticamente alla Rap,

ma va individuato un gestore. Secondo la Regione è il Comune che deve farlo.

Ma sono momenti convulsi, di piena emergenza. Il sindaco nella riunione di ieri in Prefettura ha posto il problema, si cerca la disponibilità di autobotte dove si possa stoccare il percolato in attesa di poterlo smaltire.

«Stiamo facendo il massimo - dice Sergio Marino, assessore con delega alle Partecipate - Ma le nostre forze non bastano. Ci serve una mano. E subito».

La mano di cui parla l'assessore sono i soldi. Al momento, infatti, la gestione del liquido della discarica ha bisogno di una copertura finanziaria, tre milioni all'anno mediamente. Vertenza non è di facile soluzione. Anche perché, passata l'emergenza, ritorneranno i problemi di rapporti tesi fra palazzo delle Aquile e il dipartimento guidato da Salvo Cocina, i fronti contrapposti sul tema delicato delle competenze e di chi debba mettere mano al portafogli.

**Sentenza della commissione tributaria**

## Niente tassa dei rifiuti sulle zone blu Apcoa

Altra tegola per il Comune: accertamento di 437 mila euro annullato dai giudici

Le zone blu non sono soggette al pagamento della tassa sui rifiuti. Il Comune perde ancora sul fronte della vertenza con l'Apcoa alla quale vorrebbe fare pagare il tributo. L'amministrazione perde e per di più deve pagare le spese legali per 2 mila euro. La vertenza è di vecchia data e sostanzialmente rappresenta per Palazzo delle Aquile uno scoglio insormontabile a filo di diritto. La società mantovana che gestisce le zone blu del centro città, infatti, si è sempre rifiutata di pagare il balzello e si è anche opposta davanti ai giudici tributari quando si è trattato di contestare la pretesa. Puntualmente risultando vincitrice, qualche volta nelle fasi di appello.

Questa sentenza riguarda la Tarsu del 2011, per 437.605 euro. Tecnicamente il calcolo era stato effettuato dall'ufficio Tributi per l'occupazione degli stalli nelle zone P2, P4, P19 e P20.

La società di gestione dei parcheggi (una forma di compensazione per il *project financing* con cui è stato realizzato il parcheggio sotterraneo del palazzo di

giustizia), difesa dall'avvocato Alessandro Dagnino, ha impugnato l'accertamento e la Commissione tributaria provinciale lo ha poi annullato integralmente.

Nel ricorso si legge che «le aree gestite dall'Apcoa per conto del Comune non erano suscettibili di produrre rifiuti tassabili, essendo soggette a spazzamento e non a conferimento, e la Tarsu è un tributo che corrisponde al pagamento del servizio reso; ed inoltre che nel caso di specie non esisteva alcun obbligo giuridico atteso che l'area era soggetta a spazzamento, il cui costo era pagato da tutti i cittadini, la richiesta di pagamento della Tarsu rappresentava una duplicazione di entrate per la medesima causale».

Nella motivazione con cui il Comune è risultato soccombente, i giudici (presidente Salvatore Piraino, relatore Biagio Sciacchitano, componente Giovanni Gagliano) sostengono che Apcoa non occupa gli stalli, poiché è gestore del servizio pubblico di parcheggio, non delle aree che il Comune intende tassare.

È invece «il Comune a occupare le aree, mantenendone la disponibilità giuridica, con la conseguenza che l'obbligazione tributaria si estingue per confusione», cioè per coincidenza tra soggetto attivo e passivo.

Non è nemmeno secondaria la considerazione che sulle zone blu è vietato produrre rifiuti, trattandosi di pubbliche strade, come previsto e sanzionato dal codice della strada; né gli stalli possono essere assimilati alle autorimesse. Infine, ma non per ultimo, il Comune ha lasciato passare in giudicato la sentenza della relativa all'anno 2010, favorevole alla società di gestione dei parcheggi, con la conseguenza che l'accertamento dell'insussistenza dell'obbligazione tributaria è divenuto ormai definitivo e non può più essere messo in discussione. In altri termini il Comune dovrebbe definitivamente rinunciare a tributo, anche per gli anni a venire.

**Gi. Ma.**



**Gli stalli gestiti per conto del Comune non suscettibili di produrre rifiuti tassabili, essendo soggette solamente a spazzamento**  
Alessandro Dagnino

**INVESTIRE IN PUBBLICITÀ CONVIENE!**  
PERCHÉ **+ INVESTI + RISPARMI**

## E' STATO APPROVATO IL DECRETO ATTUATIVO PER IL CREDITO D'IMPOSTA SUGLI INVESTIMENTI PUBBLICITARI

Scegli per la tua comunicazione pubblicitaria i nostri mezzi di informazione, leader sul territorio e investendo almeno l'1% in più rispetto all'anno precedente avrai accesso ad un credito d'imposta fino al 90% dell'investimento\*

**GIORNALE DI SICILIA**



\* articolo 57-bis del DL 50/2017